



lizza. Però, pur con le dovute cautele, bisogna pur segnalare che Pisapia, sostenuto dal pd e da tutte le forze progressiste, è dato in buona posizione, alcuni lo danno sicuro al ballottaggio addirittura in vantaggio di un paio di punti sul sindaco Moratti il cui investimento milionario per la propaganda, finanziato dal marito Gianmarco, meriterebbe qualche chiarimento.

Come si vince in una città moderata e moderna, ricca di talento imprenditoriale e di capitale ma territorio di lotte di potere furibonde come abbiamo visto attorno a Mediobanca e dove l'Expo è l'occasione di vergognosi conflitti di interesse come la presenza della moglie del presidente della provincia Podestà nella società dei terreni di Cabassi? Il sociologo Aldo Bonomi offre un'immagine mutuata da Clinton e Obama: «Per vincere dobbiamo radunare tutte le tribù, non si vince da soli. Bisogna raccogliere e rappresentare la neoborghesia dei flussi globali, i soggetti del commercio e delle Reti, gli "invisibili" cioè gli immigrati che lavorano nei cantieri edili e puliscono i nostri uffici e le nostre case, i creativi-precari del terziario e infine la rete diffusa delle piccole imprese. Questa è la strada per vincere e mi pare che Pisapia, così come gli altri tre candidati alle primarie Boeri, Onida e Saccerdoti, abbia la possibilità di parlare a queste categorie».

Sotto il profilo politico la destra non si presenta più come un monolite in mano a Berlusconi. Un pezzo è andata coi futuristi, c'è il candidato terzopolista Manfredi Palmeri (anche se Albertini, il preferito di Massimo Cacciari, ha preferito la presidenza di Edipower in attesa di salire alla Edison) e al ballottaggio si conta molto sul fatto che questo terzo polo, dove si agita la brava moralizzatrice Barbara Ciabò, non trasferisca i voti alla Moratti. In più anche la Lega attraversa un periodo travagliato e gli stessi militanti si arrabbiano via radio Padania con il ministro Maroni perché gli immigrati arrivano, eccome. Oggi la Lega ha un solo consigliere comunale, quel Salvini che vanta il record di assenteismo perché, dice lui, «io sto sul territorio, in mezzo alla mia gente».

«La Lega è oggi soprattutto un fenomeno mediatico, al seguito di Berlusconi e i suoi interessi sono concentrati sugli affari e le poltrone» analizza Basilio Rizzo, il consigliere comunale di maggior anzianità "professionale" (è entrato nel 1983) che guiderà una lista di sinistra a sostegno di Pisapia. Questa è la sua previsione: «Se non ci fosse in gioco una massa enorme di affari e di denaro, l'unico fattore che tiene insieme il mondo berlusconiano, questa volta

## I 48 nomi del Pd Una lista per candidarsi a governare la città



«Questa è la volta buona perché il governo di destra ha fallito, e come sempre in Italia la svolta partirà da Milano. Qui giochiamo la partita per la fine di quest'epoca». Enrico Letta parla alla presentazione della lista Pd dei candidati consiglieri alle comunali di Milano, dove il 15 e 16 maggio andrà in scena il primo duello tra Giuliano Pisapia, sostenuto da tutto il centrosinistra, e il sindaco uscente Letizia Moratti, Pdl e Lega. Presente anche il «terzo incomodo» Manfredi Palmeri, Terzo Polo: in caso di ballottaggio, Casini si è già dichiarato per la libertà di voto. Pisapia definisce la lista del Pd «preziosa, in grado di rivolgersi alla città intera», e di «portarci a Palazzo Marino». 24 donne e 24 uomini, capolista l'architetto Stefano Boeri, affiancato in testa di lista da Maria Grazia Guida, direttrice della Casa della Carità, dal capogruppo uscente Pierfrancesco Majorino e dalla costituzionalista Marilisa D'Amico. «Una lista - dice Boeri - che racconta un partito che si appresta a governare Milano».

il centrosinistra potrebbe vincere perché sotto il profilo amministrativo la Moratti è stata un disastro e pure sull'Expo il sindaco sta perdendo la partita con Formigoni. Ma se Pisapia arriva al ballottaggio in vantaggio sulla Moratti ce la possiamo fare».

La partita del sindaco è talmente importante che questa volta si mobiliterà la Cgil accanto a Pisapia. La Camera del lavoro, una macchina da guerra di 234 mila iscritti, è guidata da Onorio Rosati che parla chiaro: «Milano è moderata, il voto di maggio non deve essere caricato di significati diversi da quello amministrativo e, lo dico col massimo rispetto, è meglio che i leader nazionali stiano lontani e non vengano a mettere le bandierine. Milano e la provincia hanno perso 100mila posti di lavoro, i giovani e le periferie attendono risposte forti, credibili. La Cgil, per la prima volta, darà il suo appoggio a un candidato sindaco, Pisapia. Lo diremo il 21 aprile all'assemblea dei delegati con Susanna Camusso». E allora, partiamo. ♦

# Quattro omicidi e 19 arresti di mafia Sembra la Calabria ma è la Brianza

L'operazione "Bagliore" della Dda di Milano fa luce su quattro delitti mafiosi e porta a 19 arresti di presunti affiliati all'organizzazione. Fondamentali le parole del primo "padrino" pentito della Ndrangheta lombarda.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Un cadavere ritrovato, quattro omicidi chiariti e 19 arresti: tanto pesano finora le dichiarazioni di Antonino Belnome, il primo "padrino" della Ndrangheta lombarda che ha deciso di parlare con i magistrati della Dda di Milano.

La collaborazione dell'ex capo del locale di Giussano ha portato ieri l'agguato Ilda Boccassini e i pm Alessandra Dolci e Cecilia Vassena, a chiudere l'operazione "Bagliore", uno dei tanti input investigativi partiti dalla maxi-inchiesta "Il Crimine", che nel luglio scorso ha permesso alle procure di Reggio Calabria e Milano di arrestare oltre trecento presunti 'ndranghetisti. Tra questi c'era anche Belnome, esponente di «vertice» dell'organizzazione che «si è arreso allo Stato», ha detto Ilda Boccassini, e da novembre ha deciso di parlare. La sua testimonianza ha fornito elementi utili alle indagini di quattro delitti legati alla faida tra le cosche «Gallace» e «Novella» di Guardavalle (Catanzaro), attive nel locale di ndrangheta di Giussano e Seregno.

Il più importante è quello di Carmelo Novella, boss a capo della Lombardia con il pallino - risultato fatale - di sganciare il controllo della regione dalla «casa madre». Per questo venne freddato, il 14 luglio del 2008 al bar "Reduci e Combattenti" di San Vittore Olona, Milano, secondo gli inquirenti proprio da Antonino Belnome, uno dei due killer scesi da una Kawasaki per sparare a volto scoperto. Fino a ieri, oltre al boss pentito, per quell'omicidio erano indagati Giuseppe Tedesco (incensurato, in carcere dal 2010) e Vincenzo Gallace come mandante. Da oggi le accuse si estendono, a vario titolo,

ad altre tre persone e, tra i mandanti, ai reggenti della cosca Cosimo Leuzzi e Andrea Ruga.

Quattro mesi prima del boss della Lombardia, il 27 marzo del 2008, a fare le spese dello scontro tra le fazioni «Novella» e «Gallace» fu Rocco Cristello, in ascesa nel locale di Giussano e legato ai «Gallace». Venne massacrato con 26 colpi di pistola. Secondo le indagini e i riscontri forniti dal pentito i responsabili della sua morte, avvenuta a Verano Brianza con il benestare di Novella, sarebbero stati Antonino Stagno, già capo del locale di Seregno e due complici. Gli altri due omicidi sono casi di «lupara bianca». Rocco Stagno, il cui cadavere non è mai stato trovato, è sta-

**Guerra di 'ndrangheta**  
I racconti del pentito Belnome sulla faida fra Gallace e Novella

**L'operazione Bagliore**  
Uno dei tanti filoni nati dall'inchiesta "Crimine" di luglio

to ucciso il 29 marzo 2009 a Bernate Ticino, Milano, per aver avuto un ruolo nella morte di Cristello. Per questo assassinio i Ros e la Dia hanno arrestato, a vario titolo, sette persone. L'ultimo agguato riguarda Antonio Tedesco detto «l'americano», steso il 27 aprile 2009 a Bregnano, Como, durante una finta cerimonia di affiliazione organizzata per eliminarlo. Il suo corpo è stato ritrovato grazie alle dichiarazioni di Belnome. Vicinissimo a Novella, «l'americano» sarebbe stato eliminato perché si vantava di essere stato con molte donne, tra cui la sorella di Belnome. Proprio per impedire che l'allora capo del locale di Giussano potesse rischiare la sua posizione con una vendetta «personale», in Calabria venne deciso di eliminarlo. ♦